

# **LIBERTA'IMMEDIATA PER GEORGES IBRAHIM ABDALLAH**

## **MANIFESTAZIONE di PROTESTA**

**MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO 2015**

### **DAVANTI ALL'AMBASCIATA FRANCESE ad ATENE**

(angolo via Vas. Sofias e via Akademias)

Il rivoluzionario comunista Georges Ibrahim Abdallah ha iniziato il suo 31° anno di detenzione nelle prigioni francesi. Ogni domanda presentata finora per ottenere la libertà condizionale è stata respinta dai tribunali, adducendo ragioni varie, su pressione continuamente esercitata nei confronti dei governi francesi dal Dipartimento di Stato americano e dalla lobby sionista. Lo Stato francese, nel ruolo di protettorato, attua un sistema d'esclusione contro un militante liberabile dal 1999.

Il 5 novembre 2014, il Tribunale per l'applicazione delle pene di Parigi ha rifiutato la 9ª domanda di libertà condizionale formulata nel marzo 2014.

La richiesta di Abdallah era considerata "irricevibile", con il pretesto che precedentemente il compagno non era stato oggetto di un'ordinanza d'espulsione. Questa giustizia-farsa conferma ancor più il regime eccezionale applicato a Georges Abdallah per oltre 31 anni. Si ribadisce che la sua permanenza in prigione è dovuta a una decisione politica del governo francese.

L'accanimento dello Stato contro Georges Abdallah, che secondo la legge francese ha diritto alla libertà condizionale dal 1999, si è già manifestato in due occasioni quando decisioni prese dal giudice a favore della sua liberazione sono state annullate su ordine del governo francese. Nel 2012, il filo-sionista Manuel Valls, allora ministro dell'Interno e ora Premier di Francia, aveva rifiutato di firmare l'ordinanza d'espulsione del compagno Georges affinché potesse tornare nel suo paese, il Libano. Le autorità libanesi erano impegnate a rimpatriarlo subito dopo essere liberato.

Nell'estate 2014, François Hollande e il governo del Premier, Valls, hanno dichiarato il loro appoggio allo Stato d'Israele nella sua guerra genocida contro la popolazione di Gaza. Non ci sorprende assolutamente che la complicità dell'imperialismo francese con il sionismo e gli USA produca come conseguenza dinieghi continui alla liberazione di Georges Abdallah.

Georges Abdallah rimane sempre un comunista militante, antimperialista e antisionista. Continua a resistere senza pentimenti o rimorsi per la lotta che da sempre ha condotto e conduce per la giustizia e la libertà, a fianco dei popoli oppressi e in particolare del popolo palestinese.

Come numerose voci nel nostro Paese e nel mondo, noi siamo fieri di sostenere la causa di Georges Ibrahim Abdallah e intensificheremo le manifestazioni di solidarietà fino alla sua liberazione e al suo ritorno in Libano.

Il 26 febbraio 2015, il Tribunale per l'applicazione delle pene di Parigi emetterà la sua decisione in merito alla liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, in seguito all'impugnazione della decisione negativa di novembre 2014. Per molti anni, in numerosi Paesi si è sviluppato un grande movimento di solidarietà verso Abdallah, espressosi in proteste, cortei e manifestazioni. Ci uniamo a questo movimento per chiedere la liberazione immediata di Georges Ibrahim Abdallah e invitiamo a mobilitarsi davanti all'ambasciata francese il giorno dell'udienza in appello. In altre città europee sono state convocate uguali iniziative.

20 febbraio 2015

**RETE di SOLIDARIETA' con LA RESISTENZA PALESTINESE**

<http://palestineresist.gr>  
[palestineresist.gr@gmail.com](mailto:palestineresist.gr@gmail.com)

-----

**Testo di Dimitris Koufontinas a sostegno di Georges Ibrahim Abdallah**

Recentemente in Francia, il sistema politico, con Marine Le Pen in prima fila, ha espresso la fede nei "valori" della Repubblica francese.

Con loro, in modo frettoloso, si è accordata la classe intellettuale francese postmoderna (e altri) che in nome di questi "valori" legalizza ogni genocidio compiuto dalla classe dirigente francese all'estero nonché ogni violenza di Stato e fascistizzazione in Francia.

Questa classe intellettuale così chiacchierona, che svaluta ogni forma di controviolenza popolare (qualunque atto di vendetta o azioni di organizzazioni rivoluzionarie che lavorano sul piano ideologico e creano coscienza) e contemporaneamente considera impensabile difendere le vittime della classe dirigente francese, sia all'estero sia in Francia.

Quindi non ha avuto parole per il combattente della resistenza palestinese, Georges Ibrahim Abdallah, prigioniero del potere francese da 31 anni. Segue con apatia e un silenzio complice la tortura permanente cui è sottoposto il compagno Abdallah, nell'ambito di questa farsa ipocrita orchestrata fra i poteri giudiziari e politici in Francia, alternando il ruolo di "buono" e di "cattivo" per giungere sempre allo stesso risultato: Abdallah rimane ostaggio, con buona pace di questi famosi "valori della Repubblica e della cultura francese".

Questa classe intellettuale che si presta a dare un attestato di legittimità al potere, non deve dimenticare le parole di Robespierre, secondo cui i criteri usati dalle potenze sono distinti da quelli dei popoli.

E, in base ai criteri dei popoli, Georges Ibrahim Abdallah detenuto nelle prigioni francesi da 31 anni, militante ostinato per la causa palestinese, ha il diritto di tutti dalla sua parte. La sua lotta rientra nella grande lotta condotta dagli oppressi ovunque nel mondo e ha il nostro sostegno e la nostra solidarietà.

Dalla prigione di Domokos e dalla sezione speciale di tipo C unisco la mia voce solidale e saluto a pugno chiuso Georges Ibrahim Abdallah. Buona resistenza e buona libertà,, compagno!

**Dimitris Koufontinas**

30 gennaio 2015

-----

**Testo di Nikos Maziotis, membro di “Lotta Rivoluzionaria” in solidarietà con  
Georges Ibrahim Abdallah**

Per sempre i compagni che hanno dato la propria vita in questa lotta e i prigionieri detenuti che non hanno capitolato, che non si sono pentiti e non hanno rinnegato la loro lotta e le loro azioni sono punto di riferimento particolare delle lotte per la liberazione umana dalla tirannide, dalle catene del capitalismo, dell'imperialismo e dello Stato. Specialmente quelli che, avendo scelto di fare la lotta armata, malgrado lunghi anni trascorsi in carcere, sottoposti a condizioni detentive speciali e al regime d'isolamento, hanno tenuto alta la bandiera della lotta. Uno di questi compagni è Georges Ibrahim Abdallah, membro delle “Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi”, detenuto nelle prigioni francesi dal 1984, già al 31° anno di carcerazione.

Sebbene abbia scontato la pena minima e sia suscettibile di usufruire della libertà condizionale, le autorità francesi, su pressione continua degli USA, rifiutano di liberarlo.

I compagni caduti combattendo e i rivoluzionari prigionieri, come lo è il compagno Abdallah, sono le bandiere della nostra lotta contro il potere del capitalismo, dell'imperialismo e dello Stato. Sono loro a dare l'ottimo esempio dei militanti a testa alta di fronte all'elevato prezzo da pagare.

Questo dal momento che non si può esortare i popoli a levarsi e ribellarsi al capitalismo, rischiando il prezzo della morte e della detenzione a lungo termine, se noi stessi non riusciamo a tener duro lottando, se non ci assumiamo la responsabilità dei nostri atti, della nostra partecipazione alla lotta.

I prigionieri della guerra sociale e della guerra di classe, i compagni caduti combattendo sono le bandiere della rivoluzione e chi li dimentica si scorda della guerra stessa.

**Nikos Maziotis, membro di “Lotta Rivoluzionaria”  
Carcere di Domokos**